

Qui, o signori, si tratta di una riforma elettorale e non di una rivoluzione, e quindi dobbiamo procedere per gradi. Non è facilmente comprensibile la ragione, sostenuta da alcuni oratori e anche dalla Commissione, che, se la rappresentanza proporzionale non viene adottata in tutta Italia, non ha motivo d'essere. Io credo che ciò sia eccessivo. Ritengo invece che se il paese potesse sperimentare la proporzionale nella maggior parte delle provincie italiane e cioè in oltre cinquanta, l'esperimento potrebbe darci degli utili insegnamenti.

Queste le ragioni del mio emendamento il quale si propone di non sopprimere, in linea transitoria, alcuna provincia dal lato politico, tanto più che, posto il limite di cinque deputati per ogni circoscrizione elettorale, solo poche sarebbero danneggiate nei loro interessi e senza vantaggio per alcuno.

Il mio emendamento porterebbe poi ad una conseguenza, che io credo dovrebbe trovare benevola accoglienza e cioè che, accettato l'emendamento, noi potremmo sopprimere l'articolo 18 della legge, che parla della Commissione che a suo tempo dovrà decidere le questioni concernenti le circoscrizioni elettorali. Così facendo avremmo un guadagno di tempo di circa un mese, perchè, se i collegi considerano quanto diceva ieri l'onorevole presidenza del Consiglio, che la legge deve essere approvata ed applicata prima della fine di ottobre, si guadagnerebbe il tempo che occorrerà alla Commissione, la quale prenderà delle settimane...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Settimane spero di no!

BIANCHI VINCENZO. Nel cozzo degli interessi non si sa quanti giorni occorreranno, onorevole presidente del Consiglio. Ad ogni modo credo che una o più settimane guadagnate nella costituzione delle circoscrizioni elettorali, sarebbero a vantaggio della sollecita applicazione della legge e, naturalmente, delle regioni, su cui la legge deve portare la sua azione.

Pregherei quindi la Camera di voler consentire nel mio concetto. Non ho l'autorità di rivolgere una preghiera ai colleghi, ma ritengo che dall'interesse di tutti nel volere la legge venga attinta la forza per quelle possibili transazioni, di cui anche altri Parlamenti, come dicevo, hanno dato prova nella discussione di identiche leggi. Così facendo, potremo arrivare sollecita-

mente alla approvazione di essa, e l'esperimento, anche se non completo in tutta Italia, darà migliori risultati nella maggior parte delle regioni d'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camerini, che ha presentato il seguente emendamento, firmato anche dall'onorevole Giordano:

« Al secondo comma sostituire:

« Ciascuna regione costituisce un collegio; le regioni più estese possono essere suddivise in due o tre collegi al massimo, conservandosi però ad essi la denominazione regionale.

« Il numero dei deputati in ciascun collegio non sarà minore di quindici.

« In ogni collegio sarà destinata una Prefettura centrale a funzionare agli effetti della presente legge, come capoluogo del collegio ».

CAMERINI. Onorevoli colleghi, io mi conterrò nei limiti rigorosi dell'emendamento, il quale consiste nella costituzione dei collegi per regioni, anzichè per provincie, come nel progetto del Governo. Questo mio assunto mette capo a due criteri: quello dell'unità organica, secondo me, del collegio e l'altro della più larga circoscrizione. Il primo tende a quella solidarietà politica la quale farebbe sorpassare molte delle difficoltà e dei timori che sono stati qui denunziati; il secondo tende al raggiungimento dei fini sostanziali della riforma.

Si obietta che la Regione non sia una entità reale, che non abbia una legale esistenza e, diceva ieri l'onorevole presidente del Consiglio, nemmeno una reale delimitazione.

Io potrei a queste obiezioni rispondere che, se pur così fosse, la regione acquisterebbe, mediante la legge elettorale politica, una formale e legale esistenza, ed il vincolo politico potrebbe essere l'inizio di altre ed importanti riforme amministrative, favorendo il decentramento.

Ma io nego che non esista la unità organica e la delimitazione della regione, perchè, come già si è giustamente ripetuto, l'unità organica sta per tradizione storica inoppugnabile, per costituzione etnica, per condizioni anche geografiche ed infine per sentimento.

La tradizione storica è a tutti nota e stanno davanti a noi in quest'Aula, ad attestarla solennemente, le tavole dei plebisciti.